

Netto risultato in Argentina

Illia e i peronisti si dividono i voti



BUENOS AIRES — Un seggio elettorale, durante le operazioni di voto, controllato da un soldato armato di fucile mitragliatore. (Telefoto ANSA-L'Unità)

L'Unione popolare supera di misura il partito di governo, ma questo consolida la sua maggioranza alla Camera

BUENOS AIRES, 15. L'Unione radicale del popolo del presidente Arturo Illia e l'Unione popolare (peronista) si sono divise in parti quasi eguali la maggior parte dei voti emessi ieri dall'elettorato argentino per il rinnovo della Camera dei deputati. L'Unione popolare ha prevalso di misura per numero di voti e in percentuale: oltre 2 milioni e 700 mila, pari al 37 per cento, contro 2 milioni e 650.000, pari al 34 per cento il partito governativo si aggiudica però 40 dei 99 seggi in palio, mentre i peronisti ne ottengono 35. Tutti gli altri partiti legalmente in lizza si sono rivelati forza trascurabile; i comunisti, come si sa, non avevano potuto partecipare a pieno diritto per effetto delle superstite discriminazioni di tipo macartista, sopravvissute alla dittatura militare.

Per effetto di questi risultati, l'Unione radicale del popolo vede la sua rappresentanza parlamentare salire a 108 seggi (nella vecchia Camera, 85 seggi) mentre quella dei peronisti (nella vecchia Camera, 17 seggi), sale a 52. Altri gruppi «neoperonisti» si sono aggiudicati 9 seggi; il MID (Movimento integrazione e sviluppo) di Frondizi, 6 seggi; i demo-progreditisti (conservatori), 2 seggi; la Federazione di centro (conservatori), 6 seggi; i socialisti un seggio. L'Unione del popolo, che fa capo al generale Aramburu, il partito democristiano di Horacio Staido e i socialdemocratici non hanno avuto neppure un seggio. Dei 18 deputati eletti nella provincia di Buenos Aires, otto saranno radicali popolari, otto peronisti, uno democratico-progreditista e uno socialista.

L'avanzata peronista non avrà conseguenze immediate per il governo Illia, sia perché i radicali del popolo, come si è visto, conservano una sostanziale maggioranza, sia perché il peso della Camera nella vita politica argentina è assai scarso rispetto ai poteri del presidente. Malgrado ciò, i risultati della consultazione assumono un grande rilievo politico. I peronisti, che nel '62 avevano ottenuto, al pari dei comunisti, una notevole affermazione — fu in seguito ad essa, come si ricorda, che i capi militari rovesciarono Frondizi e imposero la lunga serie dei governi «gorilla» — più o meno travestiti — e che nel '63 avevano visto fortemente ridotta la loro influenza (la consegna di votare scheda bianca, da loro data, fu seguita soltanto dal 15 per cento dell'elettorato) si ripresentano come una forza di primo piano, della quale occorrerà tener conto. Tra l'altro, essi hanno inflitto un pesante rovescio ai radicali popolari nella provincia di Cordoba, tradizionale bastione di questi ultimi e di un gran numero di ministri. Essi hanno anche minacciato seriamente le posizioni radicali nella capitale, dove la vittoria governativa era data per scontata: sono stati superati di soli 5.000 voti. Non è impossibile, perciò, che il successo dei peronisti risvegli velleità «golpiste» nelle caste militari.

Il successo dell'Unione popolare è evidentemente in relazione con il malcontento che regna tra le masse popolari per la grave situazione economica del paese e per i sacrifici che, in nome delle difficoltà economiche, vengono addossati ai ceti meno abbienti. Tale malcontento si è già manifestato negli scorsi mesi attraverso impetuosi movimenti rivendicativi. La Unione rappresenta l'ala più intransigente e, al tempo stesso, quella più legata al nome del vecchio dittatore, dell'ex movimento «giustizialista». I gruppi «neoperonisti» cui si è accennato negli innanzi — e che hanno ottenuto circa mezzo milione di voti, pari al 6 per cento — sostengono invece la necessità di una modernizzazione del movimento e di un distacco dal «capo» spirituale. I dirigenti dell'Unione popolare hanno accolto il successo elettorale con manifesto giubilo e lo hanno definito «una magnifica vittoria del generale Peron, tuttora costretto a vivere nell'amarezza dell'esilio».

Con la complicità dell'AFL-CIO

I trust USA addestrano i «sindacalisti liberi» per l'America latina

Centinaia di agenti «diplomati» da un apposito Istituto - La Confederazione messicana del lavoro respinge il boicottaggio alle navi che trafficano con Cuba - Analoga posizione è stata presa dalla Costarica

Dal corrispondente L'AVANA, marzo

La Confederazione del lavoro messicana (CTM), la più grande centrale sindacale del paese, si è dissociata clamorosamente dalla decisione di boicottare le navi che trafficano con Cuba. Tale decisione era stata adottata all'unanimità il 6 febbraio, dai delegati dell'Organizzazione regionale interamericana del Lavoro (ORIT), che pretende di rappresentare 25 milioni di lavoratori dell'America Latina. In realtà, come è noto, si tratta di un'appendice sindacale della screditata Organizzazione degli Stati americani (OSA) che aveva già decretato, nel luglio scorso, il blocco totale di Cuba da parte degli Stati di questo continente.

Al Congresso della ORIT, tenuto in Messico il 21 febbraio, hanno naturalmente partecipato con ruolo predominante i delegati dell'AFL-CIO, l'organizzazione sindacale degli Stati Uniti. La proposta di boicottaggio alle navi che favoriscono il commercio con Cuba è parimenti stata respinta dal Venezuela, ma non fa che eseguire gli ordini di Washington. Quanto all'AFL-CIO, la sua funzione di punta nell'attività di corruzione e di divisione, rispetto ai sindacati latinoamericani, era già stata ampiamente denunciata dalle forze progressiste della Guyana britannica, prima che fosse abbattuto il governo di questo Stato. Gli agenti dell'AFL-CIO hanno poi efficacemente contribuito a far cadere Japan, organizzando una serie di scioperi che non erano altro che un aperto boicottaggio contro le leggi progressiste del governo democraticamente eletto.

Il nuovo «Istituto»

I fatti della Guyana britannica richiamarono l'attenzione. L'anno scorso, su un organismo nuovo appositamente creato dall'AFL-CIO per lavorare «nei paesi sottosviluppati» l'Istituto nordamericano per lo sviluppo del lavoro libero. L'idea di fondare questo Istituto fu di Joseph A. Beirne, presidente di una corporazione di comunicazioni, la CWA. Nel 1957 la sua corporazione aveva invitato scienziati operai delle comunicazioni dell'America Latina al centro «educativo» del CWA, a Front Royal, in Virginia, per un corso di tre mesi di «sindacalismo» stile nordamericano. Quando questi lavoratori tornarono ai rispettivi paesi di origine — raccontò l'anno scorso The Nation — la com-

pagna internazionale di poste e telegrafi collegata alla CWA versò loro salari per nove mesi in modo che potessero lavorare la maggior parte del tempo in un programma ben più ambizioso. Così, nel 1958, l'Istituto fu creato. L'Istituto nordamericano per lo sviluppo del lavoro libero», fu il risultato di un programma ben più ambizioso. Così, nel 1958, l'Istituto fu creato. L'Istituto nordamericano per lo sviluppo del lavoro libero», fu il risultato di un programma ben più ambizioso. Così, nel 1958, l'Istituto fu creato. L'Istituto nordamericano per lo sviluppo del lavoro libero», fu il risultato di un programma ben più ambizioso.

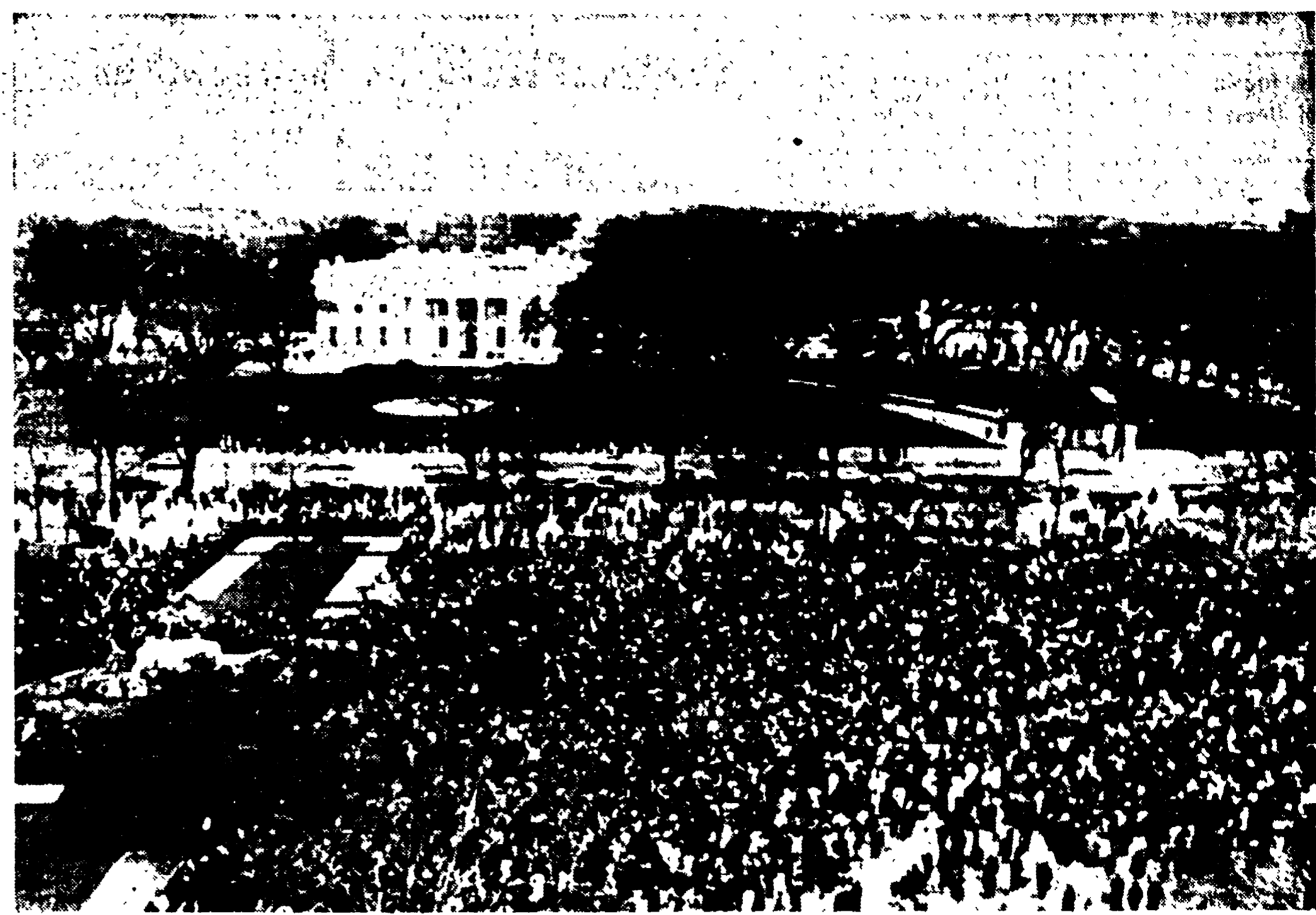
La creatura di Meany

George Meany, presidente dell'AFL-CIO, è fiero di questa sua creatura. L'anno scorso egli ha dichiarato all'esecutivo del Club di Chicago: «Il signor J. Peter Grace, presidente della compagnia W.R. Grace e presidente della direzione dello Istituto, ed altri come lui, sono consapevoli che oggi bisogna scegliere tra la democrazia e il capitalismo e che perché trionfi la democrazia bisogna occuparsi delle necessità e delle aspirazioni dei popoli. I sindacati e l'amministrazione... devono stare uniti nella lotta più importante della nostra epoca...». Il presidente della Corporation, True Temper, è uno dei direttori dell'Istituto. Henry S. Woodbridge, hanno dichiarato che l'attuale degli uomini delle finanze degli Stati Uniti all'Istituto si deve direttamente al criterio di Meany, secondo cui i sindacati liberi non possono esistere senza la libera impresa e la libera impresa non può sussistere senza i sindacati liberi.

Così, gli agenti della Anaco e della Gra operano attraverso i sindacati liberi in America Latina. Ma come si è visto, già una grande centrale sindacale come quella messicana ha sconfessato il loro operato per quanto concerne Cuba. Alla riunione dei primi di febbraio anche la Confederazione messicana arera rotato a favore del boicottaggio. Ma quando si è trattato di passare all'approvazione — che di regola deve avvenire in seno alle varie organizzazioni nazionali, per rendere esecutive le decisioni del Consiglio della ORIT — la Confederazione messicana ha deciso di votare contro. Un'altra organizzazione che ha rifiutato di aderire al patto fraticida è stata quella di Costa Rica, e si attendono altre decisioni. Tra la Anaco e la rivoluzione cubana è difficile, anche per un «cislino», imporre ai suoi sindacati di scegliere gli interessi del trust nordamericano.

Saverio Tutino

IMPONENTI FOLLE MANIFESTANO CONTRO IL RAZZISMO



WASHINGTON — Oltre 15.000 persone sfilano in Lafayette Park durante la manifestazione contro le violenze razziste nell'Alabama. Sullo sfondo, la Casa Bianca. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Da Harlem alla Casa Bianca una «fiaccola della libertà»

Dicinnove olimpionici negri si alternano lungo i 370 km. del percorso - Migliaia di persone rendono omaggio nello stadio di Selma all'assassinato pastore Reeb



NEW YORK — Preceduti da un grande cartello in cui è scritto: «Marchiamo con Selma», i dimostranti manifestano nel quartiere di Harlem. (Telefoto AP-L'Unità)

WASHINGTON, 15. Questa sera alle 21 (le tre del mattino ora italiana) il presidente Johnson illustrerà al Congresso, riunito in sessione plenaria, il suo nuovo progetto di legge sui «diritti civili». Secondo il programma precedente, il messaggio presidenziale avrebbe dovuto essere consegnato alle due Camere oggi a mezzogiorno, ma qualche fatto nuovo — collegato probabilmente all'incontro che Johnson ha avuto ieri con i leaders democratici e repubblicani del Congresso — deve aver creato difficoltà tali da richiedere una nuova formulazione del messaggio. Non è da escludere, d'altra parte, che al rinvio abbiano contribuito anche le manifestazioni antirazziste che dilagano negli Stati Uniti, riunendo folle senza precedenti di dimostranti.

Indignata reazione

Ieri, imponenti manifestazioni hanno avuto luogo a New York, Boston e Washington; in ognuna di queste città, masse varianti dalle 10.000 alle 25.000 persone hanno sfilato nelle vie del centro chiedendo la fine delle discriminazioni razziali e la punizione dei responsabili degli assassini e delle violenze commesse nell'Alabama. Oggi, le manifestazioni si sono ripetute a Selma in particolare, dove migliaia di persone sono accorse allo stadio municipale della città per un servizio funebre in memoria del pastore James Reeb, ucciso a bastonate martedì scorso dai razzisti della piccola città. L'indignata reazione suscitata in tutto il mondo dalle violenze dei giorni scorsi ha indotto oggi il sindaco di Selma, Joseph Smitherman, che fu tra i maggiori responsabili di quei fatti, a concedere l'autorizzazione di usare lo stadio della città.

Manifestano a Ottawa

Una manifestazione, tra le più grandi che mai abbiano avuto luogo nella capitale canadese, si è svolta oggi ad Ottawa: circa 3.500 persone, per la maggior parte studenti, si sono raccolte davanti all'ambasciata degli Stati Uniti e si sono quindi recati al palazzo del Parlamento protestando contro le violenze razziali. Un deputato ha letto una dichiarazione del primo ministro Lester Pearson il quale afferma di essere solidale con i manifestanti e di condannare «la violenza e la brutalità» usate contro gli integrazionisti «Onoriamo nell'Alabama e altrove — conclude la dichiarazione — tutti coloro che lottano nell'ambito della legge per i loro diritti civili, come liberi cittadini».

festazione di Selma, un'altra manifestazione ha avuto inizio a New York: il viaggio di una «fiaccola della libertà» dal quartiere negro di Harlem alla Casa Bianca, nella capitale federale. Questa maratona, dedicata a tutti coloro che sono morti nella lotta per i «diritti civili» è composta da dicinnove atleti olimpionici negri che percorreranno a piedi alternandosi in frazioni di un migliaio di 370 km. che dividono le due località. Il primo tratto del percorso è stato coperto dal celeberrimo John Woodruff, oggi 49enne, che vinse una medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1936; a metà del ponte Washington, Woodruff ha consegnato la fiaccola ad Andy Stanfield, che rinvia medaglia alle Olimpiadi del 1952 e del 1956. I dicinnove atleti sperano di essere ricevuti dal presidente Johnson, al quale intendono consegnare la «fiaccola della libertà» ed un messaggio richiedente l'integrale applicazione della legge sui «diritti civili». L'arrivo della fiaccola alla Casa Bianca è previsto per domani mattina alle 10.

In tutti gli Stati Uniti, intanto, continuano le manifestazioni di solidarietà con la famiglia del reverendo James Reeb: l'Università Temple di Filadelfia — presso la quale il pastore protestante si era laureato in teologia — ha concesso l'istruzione gratuita a tutti e quattro i figli della vittima dei razzisti; a Boston un combattente della seconda guerra mondiale, decorato al valore militare — il quarantenne John McCarthy — ha inviato la sua medaglia al figlio maggiore del reverendo Reeb, John, di 13 anni, accompagnandola con una lettera nella quale scrive: «Tuo padre l'ha meritata».

Manifestano a Ottawa

Una manifestazione, tra le più grandi che mai abbiano avuto luogo nella capitale canadese, si è svolta oggi ad Ottawa: circa 3.500 persone, per la maggior parte studenti, si sono raccolte davanti all'ambasciata degli Stati Uniti e si sono quindi recati al palazzo del Parlamento protestando contro le violenze razziali. Un deputato ha letto una dichiarazione del primo ministro Lester Pearson il quale afferma di essere solidale con i manifestanti e di condannare «la violenza e la brutalità» usate contro gli integrazionisti «Onoriamo nell'Alabama e altrove — conclude la dichiarazione — tutti coloro che lottano nell'ambito della legge per i loro diritti civili, come liberi cittadini».

Austria

Sterminatore nazista: «Non ho mai ucciso con le mie mani»

Un'altra allucinante pagina delle atrocità naziste viene rievocata nell'aula principale del Tribunale di Graz. La corte è chiamata a giudicare Friedrich Lex, di 63 anni, accusato di aver partecipato tra il 1942 e il 1943 alla campagna di sterminio degli ebrei della Galizia polacca. Per questo atroce operazione i nazisti si vantavano di aver fatto della Galizia una zona «judenfrei», cioè libera dagli ebrei. Il pubblico ministero, che per provare l'accusa contro Lex ha citato 22 testimoni che verranno dalla zona di Lvov, da Israele, dagli Stati Uniti e dalla Germania federale, ha oggi ricordato uno per uno i fatti di cui si è reso colpevole l'imputato. Fr.ederich Lex era capo della polizia nazista nella città occupata di Lvov e Ternopol; promosse decine di operazioni di rastrellamento e firmò personalmente gli ordini di esecuzione per decine di migliaia di ebrei. Quando il presidente ha domandato all'accusato se si ricordasse o meno colpevole dei reati attribuitigli, Lex ha risposto semplicemente: «Mi dispiace signor presidente, ma non ho mai ucciso nessuno con le mie mani».

Razzismo

Fuori i negri dagli stadi quando giocano i bianchi

Una nuova infamia dell'apartheid — i negri non potranno dora in poi assistere più alle manifestazioni sportive in cui si esibiscono atleti bianchi. La nuova legge del governo fascista di Verwoerd stabilisce infatti che alle manifestazioni sportive nelle zone in cui vi sia una prevalenza di cittadini bianchi partecipino soltanto cittadini bianchi e vervevansi nelle zone a prevalenza africana — partecipino soltanto negri come atleti e come spettatori. Il provvedimento si estende a tutta la nazione comprese tutte quelle città che in base a un'altra legge fascista sono divise in «distretti per i bianchi» e «per i non bianchi». Colpiti dall'iniziativa del governo sono, oltre a tutte le manifestazioni di qualsiasi genere di sport, anche i concerti e gli spettacoli teatrali di ogni genere. Il comunicato, che porta la firma dei due ministri di Verwoerd, Cobel De Westene e Peter Botha, ha suscitato proteste fra le stesse società di calcio dei bianchi che pur mettendo in campo giocatori bianchi contano su un pubblico formato in gran parte da gente di colore.

Mosca

Tre Cosmos in orbita con un unico razzo

Si parla di un nuovo lancio umano

Per la seconda volta (la prima era stata il 21 febbraio) l'Unione Sovietica ha messo in orbita tre satelliti del tipo «Cosmos», con un unico razzo vettore. Sono — questa volta — il 61°, 62° e 63° della serie, il cui lancio rientra nel programma di studio dello spazio cosmo annunciato il 16 marzo 1962. L'agenzia TASS informa che sui tre satelliti si trovano delle trasmissioni che hanno già fornito dati di rilevante interesse. Riferendo di questa nuova impresa spaziale sovietica, il corrispondente da Mosca dell'agenzia di informazioni Jugoslava, «Tanjug», afferma che troverebbe sempre maggior credito la voce secondo cui un gruppo di cosmonauti sovietici verrebbe lanciato nello spazio tra breve, a bordo di una o più navette spaziali.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghilardi
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950551 4950552 4950553 4950554 4950555 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 4951256 4951257 4951258 4951259. Spettatore 25.000 - 1° numero (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.500, trimestrale 3.500 - 6 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000, 6 numeri annuo 20.000, 6 numeri annuo 18.000, 6 numeri annuo 16.000, 6 numeri annuo 14.000, 6 numeri annuo 12.000, 6 numeri annuo 10.000, 6 numeri annuo 8.000, 6 numeri annuo 6.000, 6 numeri annuo 4.000, 6 numeri annuo 2.000. PUBBLICITÀ: (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Pietro in Lucina n. 24, e sue succursali in Italia - Telefono: 683551 - 2 - 3 - 4 - 5. Tariffe (millesimo colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Doppio L. 150 + 100. Domenica L. 150 + 100. Finanziaria Banche L. 500. Legali L. 350. Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19